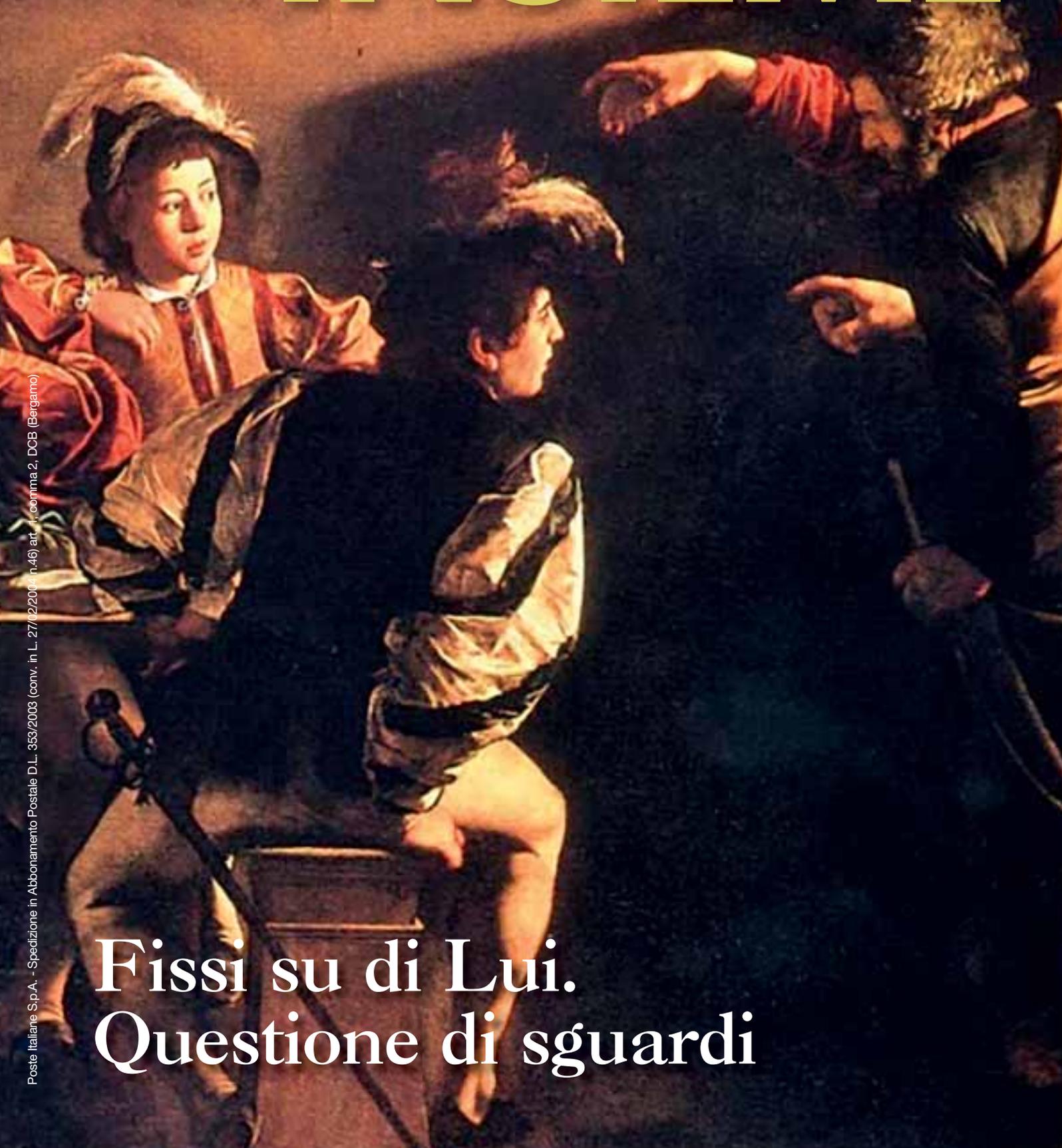


# LAVORIAMO INSIEME

ANNO 58 N°3  
OTTOBRE 2021



Fissi su di Lui.  
Questione di sguardi

# LAVORIAMO INSIEME

## Fissi su di Lui. Questione di sguardi

Con...tatto!	1
Sinodo, non "evento" ma "processo"	3
Passiamo all'altra riva	7
In ricordo di Don Silvano	9
Tu che conosci il cielo... saluta Dio per noi...	10
Segui la notizia	11
Tutti i pomeriggi alle quattro	15
Fissi su di Lui	17
Il cammino dei settori	19
Campo ACR	20
MSAC si riparte in grande	21
Esercizi Spirituali Adulti	22
L'Azione Cattolica per don Seghezzi	24

**Responsabile**  
Luigi Carrara

**Redazione**  
Anacleto Grasselli, Elena Cantù, Elena Valle,  
Don Alberto Monaci, Maddalena Tironi,  
Giuliana Tagliaferri.

**Amministrazione e Redazione**  
Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125  
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo  
del 24 marzo 1964

**Orari del centro diocesano di AC**  
lunedì: 15.00/18.00  
mercoledì: 15.00/18.00  
giovedì: su appuntamento

**Sede dell'Azione Cattolica di Bergamo**  
Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125  
email: segreteria@azionecattolicabg.it  
telefono e fax: 035.239283

**Contatti mail dei Settori**  
presidente@azionecattolicabg.it  
settoreadulti@azionecattolicabg.it  
settoregiovani@azionecattolicabg.it  
acr@azionecattolicabg.it

**Progetto grafico e impaginazione**  
GF Studio - Seriate

**Stampa**  
Algigraf - Brusaporto

L'Azione Cattolica di Bergamo è on line, visita il nostro sito:  
[www.azionecattolicabg.it](http://www.azionecattolicabg.it)

**Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana - diocesi di Bergamo. Grazie**

# Con...tatto!

di **Anacleto Grasselli**

Ripartiamo con un nuovo anno pieno di speranze e con tanta voglia di riprendere la nostra vita in presenza, ritrovandoci nella nostra quotidianità, riscoprendo il calore dell'incontro fisico, anche se con un certo tatto... ancora con attenzione... ancora con le mascherine per proteggerci e proteggere gli altri vicini. La vaccinazione ci ha resi un po' più forti nel combattere il virus, ci protegge maggiormente, lo rende almeno un po' più innocuo... e più passa il tempo sentiamo il bisogno di contatto... di riscoprire quel gesto dell'abbraccio che sembra ormai appartenere ad un'altra era.

Ci rendiamo conto che sì gli sguardi sono importanti, soprattutto quando sono percepiti e incrociati non sempre dietro a uno schermo, a una barriera protettiva, a una distanza... ma ci accorgiamo che questi non ci bastano... abbiamo bisogno anche di altro. di scambiarci un abbraccio!

Questo segna un po' l'itinerario della nostra vita associativa e di Chiesa in questo anno che ci accingiamo a iniziare: un abbraccio che sperimentiamo in primo luogo verso le persone a noi più vicine a livello familiare.

Un abbraccio che poi si estende, anche se ancora simboli-

camente, verso gli amici e le persone che rispettiamo e che abbiamo pian piano imparato a conoscere e a vedere vicine anche se non appartenenti al nostro nucleo familiare. E così via ancora verso tutte le persone che pur non essendoci per forza vicine, hanno condiviso con noi questo cammino di umanità e di prova che stiamo ancora vivendo... che appartengono a parrocchie diverse, a situazioni diverse, a storie che si aprono alla nostra storia anche solo attraverso un leggero tocco, anche solo sfiorandola.

E ancora, un abbraccio che si allarga a tutto il mondo, que-





sto nostro mondo così segnato dall'inquietudine, dalla solitudine, dal bisogno di sentire quel calore che solo il contatto può dare...

È quello che auguro in questo cammino a tutta l'Associazione e a tutte le nostre associazioni parrocchiali: di iniziare a ricreare quei contatti che mai abbiamo perso, di ritornare a ritrovarci con ...tatto, a riscaldarci i cuori gli uni gli altri in fraternità. Così facendo tornare a sentire questo nostro legame con il mondo, che ci chiede di rendere visibile questo abbraccio di Dio stesso che dà a tutti noi.

Un abbraccio che si fa cammino fatto insieme: è l'associazione, è la Chiesa!

Per questo vorremmo incontrare come Centro diocesano in questa prima parte dell'anno le varie persone e associazioni parrocchiali, per percepire, in questi legami che chiedono di essere rinsaldati, un cammino comune, un sostenerci gli uni gli altri in un abbraccio che, anche se non sempre può essere fisico, può esserlo a livello spirituale, incontrandoci e vivendo con gioia il nostro essere Chiesa e associazione, pur ancora nelle difficoltà.

Lo sperimentiamo ogni volta che ci ritroviamo a livello diocesano, nei campiscuola appena terminati, negli incontri che riprendono anche a livello parrocchiale.

Lo sentiamo nel progettare

cammini che dicono la gioia di ritrovarsi, del ripartire, che dicono quella ricerca di quel "non basta" che accompagna la nostra vita.

Lo sperimentiamo in quel cammino insieme (sinodale) di tutta la Chiesa, che richiama un modo diverso di vivere la nostra vita ecclesiale: insieme, ascoltando più in profondità le domande che abitano questo nostro tempo e vivendo l'esperienza di una Chiesa che, come ci ricorda Papa Francesco, è chiamata a uscire da se stessa e incontrare un po' tutti. Chiesa che siamo noi, i nostri legami di fede e di amicizia e anche il nostro modo di essere Associazione.

Buon cammino a tutti.

# Sinodo, non “evento” ma “processo”

*Nel mese di ottobre del 2023 si terrà a Roma il XVI Sinodo dei Vescovi di tutto il mondo che avrà come tema di riflessione proprio la sinodalità il percorso della Chiesa Italiana, che ha deciso di vivere un “cammino sinodale”.*

*Il cammino sinodale della Chiesa si aprirà solennemente il 9-10 ottobre a Roma e il 17 ottobre in ogni Chiesa particolare.*

Cosa è questa sinodalità di cui tanto si parla? Perché è diventata tanto importante?

“**Sun-odos**” in greco vuol dire “strada insieme”: tecnicamente il “Sinodo” è quell’assemblea che serve per far camminare “*sinfonicamente*” la Chiesa.

Partendo da una radice comune, ogni associazione, attraverso i suoi carismi, riflette sul senso di ciò che facciamo come volontari, come lo facciamo e con chi.

Siamo capaci di nuove sinergie che ci portino oltre i nostri steccati?

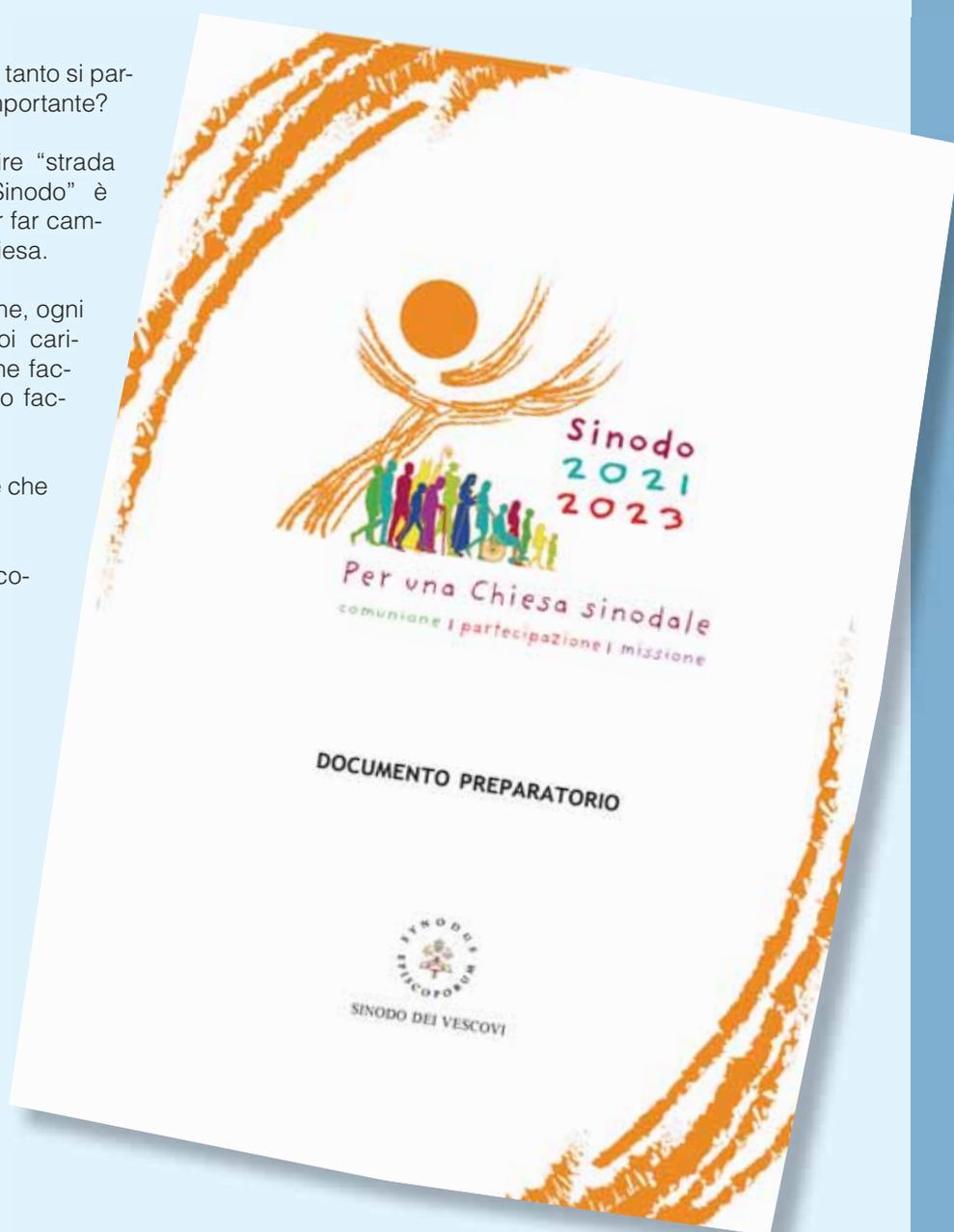
Sappiamo agire per il bene comune?

Siamo testimoni credibili?

Possiamo migliorare, cambiare, portare cambiamenti significativi?

Il desiderio di appartenere e vivere le proprie comunità, i propri territori stando attenti ai bisogni dei più fragili, non solo da un punto di vista materiale, ma soprattutto relazione ci fa crescere come uomini e donne, come persone di fede, come cittadini?

Anche l’AC ha dato il suo contributo.





## **Intervista a:** **Anacleto Grasselli**

### **Cosa ti aspetti dal Sinodo? Credi che possa essere un'occasione significativa in questo momento?**

Credo che questo Sinodo, così fortemente voluto da papa Francesco, sia davvero in questo momento storico un'occasione significativa per ripensare al nostro essere Chiesa e alla vita cristiana. Più volte ci è stata indicata la direzione di una “Chiesa in uscita”, già a partire dall'Evangelii Gaudium: credo che il Sinodo possa essere il modo concreto in cui tutti concorrono ad attuare questa conversione missionaria richiesta dal Papa a tutta la Chiesa e alla Chiesa italiana in particolare. Un Sinodo è esperienza di un cammino di tutta la Chiesa che è fatto di ascolto, riflessione e scelte da prendere. Mi aspetto che ci sia questo ascolto di tutti, dello Spirito che soffia attraverso la Parola nel mondo in cui viviamo. Siamo stati abituati a essere buoni cristiani in chiesa e buoni laici nella vita: occorre sempre più essere buoni cristiani nel mondo testimoniando la nostra fede nel Risorto e buoni laici nella Chiesa portando la vita nell'esperienza ecclesiale. L'occasione significativa in questo momento in cui siamo stati tutti toccati dalla pandemia è quella di passare dall'lo di

una fede vissuta a livello individuale, al noi di una fede incarnata in scelte personali, comunitarie e condivise, nel confronto con tutti.

Abbiamo scoperto che siamo tutti collegati e interconnessi, il virus ce l'ha mostrato in modo chiaro: abbiamo bisogno di riscoprire queste interconnessioni, cosa ci lega gli uni agli altri, in una progettualità e crescita più umana, forse oggi più che mai, credenti e non credenti, in ascolto davvero dello Spirito, che a volte è imprevedibile! Come lo è stata questa pandemia.

### **Quale tema (o quali temi) dovrebbero essere messi al centro secondo te?**

Credo che il movimento “dal basso” richiesto proprio da papa Francesco nel discorso fatto recentemente alla Presidenza dell'Azione Cattolica nazionale indichi un metodo che diventa contenuto: la sinodalità oggi è una parola molto usata e forse pure abusata nel linguaggio ecclesiale, che va però intesa bene: rischiamo di parlare di un evento e non di un processo.

Un processo che è prima di tutto ascolto dello Spirito! Un processo iniziato con il Convegno di Firenze (2015) e che si è poi un po' interrotto; un processo di attenzione al laicato per un superamento di un clericalismo che è molto presente, nel mondo e nella Chiesa forse a partire proprio dai laici.

Il laicato ha in sé nel Battesimo una forza e una dimensione che dobbiamo ancora scoprire: siamo come laici non “preti mancati” o “surrogati” ma proprio per la



Grazia ricevuta nel Battesimo, proprio perché conformati a Cristo, “esperti di umanità” e come tali introdotti a pieno nella vita che diventa vita spirituale quando si confronta in un cammino comunitario e in una esperienza di vita cristiana fraterna.

Papa Francesco nel discorso prima citato lo ha detto chiaramente: “Possa contribuire a far maturare la consapevolezza che, nella Chiesa, la voce dei laici non dev’essere ascoltata “per concessione”, no. A volte la voce dei preti, o dei vescovi, dev’essere ascoltata, e in alcuni momenti “per concessione”; sempre dev’essere “per diritto”. Ma anche quella dei laici “per diritto”, non “per concessione”. Ambedue. Dev’essere ascoltata per convinzione, per diritto, perché tutto il popolo di Dio è “infallibile in *credendo*”.

L’esperienza di Azione Cattolica che cerchiamo di attuare nella nostra diocesi e nelle nostre parrocchie vuole essere proprio un’esperienza di “Fraternità” tra laici e pastori, per cercare di superare quella frattura che viviamo tra la vita quotidiana e la vita cristiana, tra laici e ministri ordinati: non c’è separazione! Dio parla nella nostra vita, nelle sue fratture e nelle sue gioie, nelle sue difficoltà e nella sua interezza. Questo ci fa riscoprire che la comunità cristiana non è per se stessa ma è per il mondo: uscire significa allargare il pensiero, gli orizzonti, pensare e credere insieme...

### **Quali sono le questioni più urgenti da affrontare in questo momento per la Chiesa italiana?**

Ne ho già accennato prima: occorre in primo luogo sentirsi tutti inclusi in questo cammino di popolo. Occorre maggiore ascolto della Parola e dialogo con la vita: come laici siamo ancora poco avvezzi a prendere in mano insieme la Bibbia e confrontare la nostra vita. Insieme: è una parola che dobbiamo riscoprire. Ne ha bisogno tutta la società, non solo la Chiesa.

Nessuno deve sentirsi escluso in questo cammino, anche chi pensa di essere lontano da un’esperienza di fede: la costruzione di un nuovo umanesimo, non può passare se non valorizzando le dimensioni umane presenti già nella parola di Dio. Come nessuno deve pensare di sentirsi solo: abbiamo ancora bisogno di crescere in fraternità: di andare “oltre a un mondo di soci”, andare oltre le piccole certezze costruite in famiglia, nella parrocchia, nel gruppo, nell’Associazione, per confrontarci su un “bene comune” a tutti. Sentirci fratelli non è automatico, occorrono esperienze che ci

permettano di andare oltre il nostro io, individuale e sociale. Solo mettendo insieme le forze potremo cercare di offrire ad ogni uomo esperienze significative di vita cristiana e non solo esperienze religiose che tranquillizzano le nostre coscienze inquiete.

Anche a fronte dell’invecchiamento della nostra società e delle nostre comunità cristiane c’è da affrontare anche la questione della grande fatica della Chiesa a sintonizzarsi con il linguaggio delle nuove generazioni, dei giovani, che sono i nostri figli, ma anche delle giovani famiglie. Ascoltare la loro vita, i loro reali desideri, la bellezza di vita buona presente in essi che fa scoprire l’incontro con il Risorto e crea comunità.

Una comunità in cui si impari a condividere realmente le responsabilità, in una reale sinodalità nel piccolo, capendo come rivitalizzare strumenti a volte trascurati come i “luoghi di corresponsabilità”. La storia associativa chiama questi luoghi Consigli, assemblee, gruppi, equipe, come pure quelle che in diocesi sono le fraternità, le CET: luoghi in cui insieme si possa decidere la strada da prendere perché da credenti sia formato in noi Cristo. ■



### **Intervista a: Carmine Russo**

#### **Cosa ti aspetti dal sinodo?**

Quando si parla di sinodo, la mente ti porta subito a pensare che forse c’è bisogno di ripensare il modo di stare nel mondo da cristiani.

Generalmente si viene da un periodo complicato che ha messo a dura prova le nostre certezze e si sente il bisogno di ritrovare la via per guardare al futuro con più fiducia e speranza.

Il sinodo è un cantiere aperto dove l’architetto è (o dovrebbe essere) lo Spirito Santo e a noi cristiani è chiesto di metterci in ascolto e quindi di provare a concretizzare ciò che esso suscita.

Spesso, però, manca il coraggio di procedere e ci si limita a piccoli interventi di manutenzione senza “ristrutturare”... A volte è sufficiente, ma credo che oggi non basti Papa Francesco ha sentito il bisogno di

# Sinodo, non “evento” ma “processo”

coinvolgere tutti, partendo dal basso: è una grande occasione, soprattutto per noi laici, di provare a fare sintesi tra vissuto e cammino di fede, perché le due dimensioni si possano riavvicinare fino a diventare uno il riflesso dell'altro. Gesù partiva sempre dalla vita delle persone per portarle poi all'incontro con l'amore incondizionato del Padre. C'è bisogno di ascolto: il Sinodo in fondo è mettersi in ascolto, fare spazio, per comprendere i bisogni, i desideri dei fratelli, per evitare di fare proposte che non rispondono alle reali domande della gente. Spesso ci ritroviamo come Chiesa a fare proposte alle quali poi partecipa poca gente e ci chiediamo il perché! Mi aspetto dal Sinodo questo coraggio che spesso è mancato!

## **Credi che possa essere un'occasione significativa in questo momento?**

Il momento è propizio, se si perde questa occasione per rinnovare il volto della Chiesa il rischio è di creare una frattura significativa tra realtà, tra vissuto e fede, tra Chiesa e credenti. C'è bisogno di senso, la Chiesa deve farsi trovare pronta a rispondere a questo bisogno.

## **Quali temi dovrebbero essere messi al centro secondo te?**

Riconoscere il valore della laicità: in forza del battesimo ogni cristiano è chiamato ad essere la dove vive

discepolo-missionario (evitare la clericalizzazione dei laici).

Riconoscere il valore della sinodalità: da questa situazione critica se ne esce solo insieme.

Che idea di futuro coltivare? Facciamo fatica in questo momento ad immaginare il futuro, ma è assolutamente indispensabile recuperare questa prospettiva.

## **Quali sono le questioni più urgenti da affrontare in questo momento per la chiesa italiana?**

In una società “liquida”, dove tutto scorre velocemente e repentinamente, penso sia necessario fissare alcune radici, alcuni valori fondamentali sui quali porre le basi per la ristrutturazione e che siano condivisi da un'ampia base, con lo stile che ha caratterizzato ad esempio i padri costituenti:

“Cosa è l'uomo? Per Dio, per la ragione, per la scienza...”

“Possiamo convergere su alcuni diritti fondamentali che sono inalienabili per tutti?”

Partire da lì per creare una base comune riconosciuta dalla gran parte della gente.

Da queste radici poi si possono iniziare ad affrontare tutte le varie tematiche che caratterizzano la vita e le relazioni umane, cercando di mettere in evidenza la bellezza della proposta cristiana, che sempre e in ogni tempo è capace di rispondere alle esigenze più profonde dell'uomo. ■



# Passiamo all'altra riva

## Convegno dei Presidenti e assistenti unitari di AC

**D**al 29 al 31 ottobre 2021, a Roma presso la Domus Mariae (via Aurelia, 481), si terrà il Convegno dei Presidenti e Assistenti unitari di Azione cattolica. L'appuntamento che di fatto da inizio ai lavori del triennio ha come tema *"Passiamo all'altra riva"*. *Contemplare-Sperare-Prendersi cura* riprende il titolo degli Orientamenti per il triennio associativo 2021-2024, posti al centro della riflessione e del confronto dei responsabili di Ac, che giungeranno nella capitale dalle diocesi di tutta Italia, insieme al percorso che condurrà l'Associazione al Sinodo della Chiesa italiana e all'impegno a trovare nuovi modi per raccontare la bellezza dell'essere cristiani, e a ricominciare pian piano a incrementare le attività in presenza, coinvolgendo nuovi e vecchi amici.

Dopo i mesi più duri della pandemia, il tempo che abbiamo di fronte si apre a una fase di trasformazione della vita sociale ed ecclesiale che richiede una profonda rielaborazione culturale e sociale dei nostri stili di vita e delle prassi quotidiane, così come anche delle forme organizzative e dei meccanismi istituzionali. Tutti e insieme siamo chiamati alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile. La pagina del Vangelo di Marco, *"Passiamo all'altra riva"* (Mc 4,35-41) descrive mirabilmente la traversata verso un tempo

nuovo, verso la realizzazione di ciò che papa Francesco chiama "conversione ecologica globale", *"un'autentica ecologia umana"*, *"un'ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità"*, capace di *"eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di*

*garantire il rispetto dell'ambiente"*.

Una traversata da vivere senza facili fughe in avanti, nella convinzione che il nostro oggi è un tempo che domanda di essere assunto e abitato con la consapevolezza di ciò che l'esperienza della pandemia ci ha consegnato.

*Contemplare, Sperare, Prendersi cura* sono le parole d'ordine del triennio che accompagneranno la vita associativa, ma sono anche un altro modo per dire che tutta l'Ac, con gli occhi fissi su Gesù, intende rimboccarsi le maniche e ripartire insieme al Paese; fortemente incoraggiata a vivere la propria corresponsabilità associativa al servizio della

Chiesa e pienamente coinvolta nel cammino sinodale che la vede protagonista nelle Chiese locali di Italia. È nei territori infatti che Ascolto, Ricerca e Proposta, diventano metodo di lavoro e metodo di partecipazione al cammino sinodale, ma anche *«antidoto all'autoreferenzialità, all'astrattezza e al clericalismo, perché fare sinodo è camminare insieme dietro al Signore e verso la*



## Passiamo all'altra riva

*gente, sotto la guida dello Spirito Santo»,* come ci ha ricordato papa Francesco incontrando lo scorso 30 aprile il Consiglio nazionale Ac. Il Convegno dei Presidenti e Assistenti unitari diocesani di Azione cattolica è chiamato a disegnare un'Ac che punta ad essere sempre più una realtà concreta di persone capaci di prendersi cura reciprocamente del bene di ciascuno e di quello di *"noi-tutti"* e di riconoscere la presenza del Signore in ognuno e soprattutto nei più poveri e negli ultimi. Persone consapevoli che vivere l'esperienza associativa è anche mettere in comune, condividere e sperimentare sempre nuove forme espressive e linguaggi che sviluppino modalità creative di partecipazione. Attente allo stile e ai meccanismi che promuovono e accompagnano la responsabilità associativa, perché essa sia sempre più a misura di tutti e rappresenti un'importante occasione di maturazione umana e cristiana. ■



# In ricordo di Don Silvano

di Don Pasquale Pezzoli

**D**on Silvano lo ricordo così: come uno che è stato compagno di viaggio di molti.

La sua può essere considerata una esperienza tra le più complete che un sacerdote possa fare, per la molteplicità dei campi abbracciati e la tipologia di persone incontrate: ragazzi, giovani, adulti, anziani; associazioni, parrocchia, seminario; laici, seminaristi, preti; è stato guida di comunità e accompagnatore di singoli; e questo a livello di diocesi, regione, Italia (quindi in orizzonti anche vasti come a pochi è concesso sperimentare).

Una vita bella dunque, perché significativa per molti.

## **Di questa ricchezza io vorrei essere testimone con tre ricordi.**

Don Silvano riconosceva anzitutto di avere ricevuto molto: in una omelia a Erba, il giorno del suo compleanno (il 21 luglio 2013), a proposito del Vangelo di Marta e Maria parlò di sé così: sono come un ospite gratuitamente accolto con onore in questo mondo, accolto non per un giorno, ma per tutti i giorni della mia vita e, diceva, "in maniera tale da non farmi mai sentire vergognosamente in debito", bensì tale da suscitare il desiderio di servire: "ho avuto a che fare con persone che, dopo aver dato mille e mille volte più di quanto avevano ricevuto, mai si sono poste con me come creditori ... hanno trovato in me e nella mia presenza un motivo di gioia". Ricordava così i suoi genitori, dei quali non parlava tantissimo, ma sempre con riconoscenza, stima e affetto grandi.

E poi il d. Silvano seminarista: egli ripensava con gratitudine al



tempo della sua formazione, premessa non proprio secondaria per chi poi è incaricato di formare altri alla medesima scelta. Io stesso lo ricordo durante gli anni della Teologia come un tipo attivo, desideroso di interiorizzare il discorso scolastico e formativo generale, con intelligenza, convinzione e anche un po' di quel puntiglio che poi avremmo sempre visto in lui nel seguito della sua vita. Nel clima vivace di quegli anni (dentro oltretutto una classe anch'essa vivace), nell'aria di rinnovamento conciliare che certo si respirava e che per lui fu particolarmente ispiratrice, ha maturato un forte desiderio di investire totalmente la sua persona nel ministero.

Dopo gli anni della formazione, l'immissione nel ministero pastorale. Amerei dare ancora la parola a lui, per cogliere lo spirito che lo animava. E lo faccio ricorrendo ad una meditazione che tenne ad Ars, il 18 aprile 2012, ad una classe di diaconi. Commentava Mt 24,4251 e applicava al prete la figura del servo fedele e vigilante.

"Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così": come è bello, diceva, questo com-

plimento, questa vita di cui Gesù si compiace!

"Il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito". Il compito affidato al servo è quello di prendersi cura di tutti gli altri servi che vivono nella casa: il prete si preoccupa che tutti possano avere le condizioni per dare il meglio di sé; come non ricordare il desiderio di d. Silvano di far crescere e dare responsabilità e fiducia al laicato?

Il cibo: questa metafora don Silvano la interpretava nel senso che il servo (prete) non dà ad altri se non qualcosa che lui stesso mangia. E spiegava: non predico la Parola per gli altri, non celebriamo la messa per gli altri, non vivo relazioni buone perché sono un imbonitore o animatore... Bensì: quella Parola che annuncio è la stessa di cui mi nutro io, il Pane eucaristico è cibo per me, le relazioni buone le vivo perché di lì passa l'esperienza del Vangelo... E tutto questo, aggiungeva, nella quotidianità di un servizio a cui mi affeziono, perché è la mia vita.

"Beato quel servo"... e don Silvano lo è stato. ■

# Tu che conosci il cielo... saluta Dio per noi...



*Caro don Silvano,*

*lunedì sono 5 anni che te ne sei andato...*

*Già 5 anni! Eppure per certi versi, sembra ieri...*

*Ci manchi.*

*Ci manchi tantissimo.*

*Più passa il tempo e più ci mancano il tuo sguardo discreto, il tuo pacifico sorriso, i tuoi modi di fare... un po' adulti e un po' fanciulleschi... a volte un po' testardi...*

*Mi sa che, se ogni volta ci prende un groppo in gola quando pensiamo a te, è per come te ne sei andato via: così improvvisamente! Senza preavviso!*

*Ci hai lasciati tutti storditi, attoniti, a bocca aperta e ce ne è voluto di tempo per digerire la tua partenza... In questi anni, piano piano, abbiamo cercato di convivere con il tuo non esserci più fisicamente, ma - non te lo nascondo - non è stato facile e mai lo sarà... Sempre, pensandoti o vedendoti in foto, sale dal profondo un grande senso di malinconia, un grande desiderio di rivederti, riabbracciarti, risentire la voce... e insieme a tutto ciò ... un grande senso di riconoscenza.*

*Quanti momenti: momenti vissuti insieme e che avremmo potuto vivere ancora... quante parole e risate lasciate a metà...*

*Ci mancheranno la tua pacatezza, il tuo sorriso sornione, il tuo essere attento a tutti e a ciascuno, la tua voglia ostinata di insegnarci i canti ai Campi per la Messa, le tue discrete risate, il tuo modo di sorprenderti, il tuo modo di ascoltare e consigliare... La tua passione per le cose fatte bene e belle... la tua passione per le icone (e per Tex che volevi convincermi a leggere sul tablet!!!), le tue orchidee, il tuo dire "per arrivare, ci sono due percorsi: uno facile, ma così... uno più impegnativo, ma molto più bello..." e poi quando dicevi "... mah, butto lì solo 3 sottolineature..." e poi ci aprivai mistero del cuore del Signore, così come se nulla fosse... E poi.. e poi, donSi, mamma mia come ci manca il tuo aiutarci ad essere AC e farci sentire "famiglia" .. il tuo essere riuscito a creare legami che ancora oggiesistono e resistono...*

*Ci hai fatto amare l'AC!*

*E di questo te ne saremo grati per sempre.*

*Caro donSi, ovunque tu sia, continua a starci vicino e sorreggi don Alberto, don Luca, don Nicola, don Flavio, don Renzo, don Tarcisio e tutti coloro che oggi cercano di starci vicino e di camminare sulle tue orme e seguire il cammino che tu hai tracciato con il Signore.*

Grazie, sempre per sempre, con tanto amore,  
tutti noi i tuoi amici dell'AC.

# Segui la notizia

**D**omenica 6 giugno si è svolta in seminario la festa diocesana dell'azione cattolica che è coincisa con la solennità del Corpus Domini. Dopo i mesi della pandemia, e il periodo di sofferenza, una "buona notizia" è stata la possibilità di tornare ad incontrarci in presenza, come ha sottolineato il nostro presidente Anacleto Grasselli, ma la prima vera e buona notizia è che il Signore ha abitato con noi il tempo faticoso che abbiamo vissuto, durante il quale abbiamo scoperto tanti modi diversi per incontrarci e continuare il nostro cammino.

È stata una giornata ricca di gioia, una gioia radicata nel legame interiore con il Signore, che è la sorgente di ogni vera gioia e ne lega-

me fraterno con la Chiesa, che ci aiuta ad abitare il mondo con sentimenti di servizio e di speranza. Riportiamo l'intervento che il nostro Vescovo Francesco ci ha rivolto in mattinata.

*"Sono proprio contento di poter rivedervi, condividere insieme non solo alcune ore ma soprattutto il vostro cuore, la vostra fede e anche questa bella appartenenza all'Ac. Quando ho saputo dell'incontro, ho proprio avvertito dentro di me il desiderio di potervi salutare... in un giorno molto speciale. Oggi la chiesa celebra la solennità di una festa "speciale" nel ricordo/ringraziamento per il dono che Gesù ci ha fatto dell'Eucaristia. E questa festa è ricchissima di si-*

*gnificati e, certamente, nasce dal riconoscimento che nell'Eucaristia il Signore, il nostro Signore Gesù, si fa presente per noi. È veramente presente. Ecco in questi mesi, io credo, che ci siamo interrogati, alcuni in maniera proprio chiara, altri così in maniera più intuitiva, su cosa significhi essere presente. Molti degli incontri che stanno riprendendo, come quello che state vivendo voi, si definiscono in-presenza, ci incontriamo in-presenza perché ci sono state anche altre modalità con le quali in questi mesi in cui ci siamo incontrati: ci siamo incontrati sulle piattaforme, ci siamo visti attraverso degli schermi e tutto questo è stato importante, utile e, a volte, proprio anche necessario. In pochi siamo anche abituati a*



queste forme di incontro. Tanto è vero che mi sembradi avvertire che, se da un lato, c'è il desiderio di incontrarsi in-presenza, dall'altro ci rendiamo conto che questo, in qualche modo, ci impegna e forse anche ci costa un po' perché un po' abbiamo sperimentato la comodità, che rischia di diventare pigrizia, di incontrarci stando comodamente nella nostra cameretta o nella nostra casa, seduti sul divano e di vederci così e, addirittura, di partecipare all'Eucaristia così. In-presenza è qualcosa di bellissimo; ci accorgiamo che ci manca la presenza come la stiamo sperimentando in questo momento e, nello stesso tempo, in qualche modo, ci costa, ci impegna, perché altre forme di presenza ci sembrano più

semplici. Pensate ad esempio al fatto che io ho visto, in questi mesi, tanti incontri belli sulle piattaforme ma, molte volte, vedevo queste finestrelle spente. Sì, c'era la persona ma cosa stava facendo? Come era il suo volto? Niente, non si vedeva niente e, a volte, non si sentiva niente perché la persona non parlava, ascoltava... sicuramente. Cose molto belle, molto utili ma diverso dall'incontrarsi in-presenza. E questo desiderio io ho chiesto di alimentarlo dall'inizio, più di un anno e mezzo fa, quando dicevo ai sacerdoti di mantenere vivo il desiderio di incontrarsi nella comunità perché, appunto, la tentazione di incontrarsi così, in altre maniere è forte. Quindi la vostra giornata è una giornata di festa proprio per-

ché nasce dalla convinzione e dal desiderio di ciascuno di voi di trovarvi insieme, in-presenza. E così vale anche per l'Eucaristia: Gesù si fa presente nel pane eucaristico. Il pane è fatto per mangiare e non si può mangiare il pane che vediamo su di uno schermo. Uno addirittura vede il pane se è un pane speciale che lo attira e soprattutto se ha fame. Penso a tanti bambini, a tanti uomini e donne nel mondo che hanno fame, e voi gli fate vedere un bel pane sullo schermo, ammesso che abbiamo uno schermo sul quale poterlo vedere, e va bene, il pane è bello ma chi lo mangia quel pane? Non possiamo mangiare il pane della televisione. Noi possiamo mangiare il pane solo quando il pane è vero, quan-





do il pane è presente. Lo stesso avviene nell'Eucaristia per Gesù. Poi questa presenza... Voi adesso mi state ascoltando gentilmente con pazienza, siete qui fermi, presenti, vedo i vostri occhi, percepisco la vostra attenzione, ve ne sono grato ma la presenza di Gesù, che è anche quella che noi desideriamo dalle persone che ci sono vicine, che dicono di esserci vicine, è una presenza mobile non immobile, una presenza in azione. Io ho anche sentito, a volte, in famiglia fare questa domanda: "Ma tu ci sei?" "Sei qui?", "Ci stai?". Non è semplicemente dire sono qui, occupo una sedia, in casa ci sono, ci sono a pranzo, esco dalla mia stanza... noi attendiamo una presenza che non è soltanto una presenza fisi-

ca, reale ma una presenza di cuore, una presenza in cui esserci. In questi giorni ho sentito più volte rispondermi "Eccomi". Ho ordinato i nuovi sacerdoti, con gioia li ho chiamati e loro hanno risposto "Eccomi". Ieri ho celebrato le cresime: c'erano venti ragazzi e, quando sono stati chiamati per nome, hanno risposto "Eccomi". Poi i sacerdoti hanno detto loro che non si stava facendo l'appello, si sapeva benissimo che quei ragazzic'erano... ma hanno chiesto loro se c'erano veramente, se ci stavano. L'eccomi non è semplicemente dire sono qui, ma sono qui con il cuore, sono qui pronto... come Gesù. Quando noi celebriamo l'Eucaristia e anche quando adoriamo l'Eucaristia (oggi non si pos-

sono fare le processioni, quindi valorizziamo l'adorazione) noi non adoriamo una cosa, non adoriamo nemmeno una persona ferma, immobile... Gesù che è lì, davanti, fermo e noi lo adoriamo. Gesù è sempre azione e la sua azione è sempre per la nostra vita, le sue parole, i suoi gesti, il suo vangelo, il suo pane, sono per la nostra vita: è una presenza in azione. E questo mi fa pensare a quello che anche il vostro presidente evocava nel suo bellissimo recente discorso all'associazione. Lui ha commentato tre parole: azione, cattolica, italiana. È azione, una presenza in azione. Pensiamo anche all'importanza della testimonianza, al fare. Noi siamo degli esperti nell'azione. Che cosa dobbiamo fare? Io, però,



*vorrei che voi oltre al fare, poteste prendere in considerazione di riconoscere quello che fa il Signore perché per essere Azione Cattolica non basta fare. È molto importante riconoscere e aiutare a riconoscere ciò che il Signore fa attraverso di noi ma anche attraverso tanti altri, addirittura attraverso uomini, donne, ragazzi e bambini che non credono. Noi, con i nostri occhi illuminati dalla fede, riconosciamo il Signore in azione (e la sua è sicuramente un'azione cattolica), in azione nella vita di tutti: il lavoro, la famiglia, l'amore, la sofferenza, la gioia, il dolore.. è di tutti. Noi siamo stati fortunati perché il Signore ci ha dato gli occhi del Vangelo e possiamo riconoscere che il Signore è presente, altro che crisi, altro che chiesa che si chiude, che*

*si perde, che non sa. È una chiesa che vede e dice che il Signore è presente nella vita del mondo, nella storia, nella vita delle famiglie, nella vita delle persone sole.*

*Il Signore non solo c'è ma è presente, è in azione.*

*Ho visto che il vostro incontro di oggi è intitolato "Segui la notizia". Per seguire la notizia bisogna vedere, bisogna esserci, bisogna certamente annunciare la notizia e bisogna fare notizia.*

*La notizia è il Signore, lo riconosciamo nella vita e lo raccontiamo e lo facciamo vedere anche a chi non ci crede. E, finalmente, noi stessi facciamo notizia, la notizia della presenza del Signore attraverso la nostra azione.*

*A volte si dice "siamo in pochi", altre volte si dice "siamo vecchi" ma a me che ho perso un po' la vista e non metto gli occhiali perché si appannano sembrate tutti giovani. Mi hanno anche detto che qui c'è anche chi rappresenta la storia dell'azione cattolica con i suoi 90 anni e io direi che un applauso lo facciamo anche a lei. Non è solo una battuta e il dire "si sono pochi, stiamo invecchiando, qui però non possiamo fare torto anche a tutti i bambini che oggi, in questa giornata speciale, il Signore dice ai suoi: "La vostra capacità viene da Dio, non abbiate paura, la vostra azione è sostenuta da Dio" altrimenti che notizia sarebbe. Di notizie ce ne sono infinite, questa è la bella notizia: il Signore sostiene la vostra azione. Ringrazio il presidente e anche Don Alberto che mi hanno invitato, termino con queste due consegne: La prima è questa. Sono stato molto contento che abbiate celebrato a Premolo... non dimenticate Don Seghezzi. Io lo incontro tutti i giorni, tutti i giorni*

*prego Don Seghezzi. Don Seghezzi ha dato la vita, è un uomo che ha seguito la notizia, è un uomo che ha aperto il cuore ad un sacco di giovani, ha mostrato a noi preti come si fa il prete ed è stato legatissimo all'Azione Cattolica e voi dovete, non solo custodirne la memoria, ma continuamente riviverla. Questo è il primo mandato che vi lascio. Lui ormai è stato riconosciuto per le sue virtù eroiche, adesso vediamo per i miracoli. Di miracoli ce ne sono già tanti, non quelli che noi, a volte, definiamo tali ma quanti miracoli ha fatto don Seghezzi. Noi già lo veneriamo... non dimentichiamolo.*

*La seconda cosa che vi consegno è questa: il Papa, e anche noi Vescovi, riteniamo che la Chiesa italiana debba, in maniera più evidente, intraprendere la strada del cammino sinodale. Adesso non sto a spiegarvi cos'è il cammino sinodale che è il cammino fatto tutti insieme, tutti insieme nessuno escluso. Addirittura il Papa dice che dobbiamo ascoltare anche quelli che non ascoltiamo mai, anche quelli che sembrano indifferenti al Vangelo e alla Chiesa, dice che dobbiamo ascoltare anche i motivi della loro indifferenza. Una Chiesa che si mette in cammino insieme. L'Azione Cattolica può svolgere un bellissimo servizio di ascolto della vita e di tutti lì dove vi trovate. Ecco questi due mandati concludono il mio intervento e dicono di tutta la mia gioia dello stare insieme a voi in questo inizio di giornata. Abbiate a cuore la feconda testimonianza di Don Seghezzi e cominciate a pensare come voi potete essere protagonisti di questo cammino sinodale.*

Buona giornata".



# Tutti i pomeriggi alle quattro

## Omelia di don Alberto

*Questa l'omelia che Don Alberto ci ha rivolto nel corso della celebrazione Eucaristica.*

### **Ci è mancata?**

Insieme con tutta la Chiesa in questa domenica vogliamo rinnovare lo stupore per il Dono con cui il Signore Gesù ha voluto rimanere con noi, *tutti i giorni fino alla fine del mondo* (come ci è stato ricordato alla conclusione del Vangelo della scorsa domenica.)

Il desiderio di chi ama è quello di rimanere con l'amato. Per questo l'amore fantasioso di Gesù ci ha lasciato in dono l'Eucarestia come uno dei "luoghi" privilegiati del suo rimanere con noi.

Tutti abbiamo sperimentato la fatica di non poter "stare con", di essere separati, di dover rimanere a distanza, di non poter mangiare insieme.

Sappiamo bene che il distanziamento forzato e il digiuno eucaristico prolungato possono avere un duplice effetto: o assuefarci a una mancanza, abituarci a una distanza inizialmente scomoda ma poi tutto sommato conveniente, oppure accrescere in noi la consapevolezza di un bisogno non brandito come un diritto, ma mendicato con forza perché anche noi confessiamo che "senza domenica non possiamo vivere" (i martiri di Abitene).

Mi ha molto provocato quanto mi diceva un giovane: "don, non so se a me la Messa è mancata". Ecco, la nostra vita di discepoli può stare tra questi due estremi, che forse convivono in noi.

### **Tutti i pomeriggi alle quattro**

Il Vangelo che abbiamo ascoltato insiste molto sul tema della preparazione.

Sarebbe interessante provare a chiederci come noi preti e laici, singoli o famiglie e comunità ci prepariamo a celebrare l'Eucarestia soprattutto domenicale. La descrizione dettagliata di Marco ci provoca dicendoci che esistono dei "riti" necessari che iniziano prima di recarci in Chiesa: la preparazione non è accessoria, e soprattutto in questo tempo potrebbe aiutarci a ordinare la stanza del cuore, a ritrovare e allargare il desiderio, proprio come quando dopo un lungo digiuno occorre riabituarsi ad alimentarsi.

Forse sarebbe già questo un modo per essere laici discepoli missionari nel mondo: riscoprire la preziosità del preparare la domenica, perché torni ad essere il centro delle nostre vite personali, famigliari, comunitarie.

Permettere qui di riportare alla memoria le parole della volpe de "Il piccolo principe":

*Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro incomincerò ad agitarmi e inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti!* (Il piccolo principe, cap. XXI)

Preparare il cuore! Riscoprire l'essenzialità dei riti e del "rito cristiano".

Che provocazione preziosa è per le nostre comunità quella di uomini e donne, di battezzati che non arrivano "dopo l'ultimo" in Chiesa, che sanno bene quale sarà il Vangelo di quella domenica perché lo hanno già frequentato, che offrono poi il loro semplice ma convinto contributo perché la celebrazione non abbia il tono dell'improvvisazione, ma di un incontro preparato con cura. Quanto è prezioso preparare lungo la settimana quell'appuntamento, collocandolo come il primo e più importante degli incontri festivi.

Per riferimento al rito cristiano dovremmo avere il coraggio di dire che la Messa va ripetuta, una volta la settimana, ha bisogno di uno spazio e di un tempo atteso, perché altrimenti "i giorni si assomiglierebbero tutti". (F. G. Brambilla, Alla tua mirabile cena, lettera pastorale 2020-2021)

### **Tutti i pomeriggi alle quattro**

Ci viene così incontro la Parola che abbiamo ascoltato in quella provocante risposta del popolo a Mosè: *quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi prestereemo ascolto.*

E potremmo legare questo versetto alla richiesta di Gesù: *andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo...*

Ci viene descritta la dinamica della fede e pure del nostro prendere parte all'Eucarestia.

Noi saremmo portati a dire: quanto ha detto il Signore prima lo ascolteremo, poi forse lo capiremo, poi ancora in caso lo eseguiremo.

No la parola dice invece: noi lo faremo e ascolteremo come a dire che l'obbedienza fattiva è il vero ascolto, ma anche: "noi lo eseguiremo e poi, facendolo, poco alla volta lo comprenderemo." Il popolo non è in grado

# CALENDARIO ASSO

## Settembre 2021

1		Mer
2		Gio
3	Campo Scuola Campo MSAC Campo Scuola	Ven
4	Campo Scuola Campo MSAC Campo Scuola	Sab
5	Campo Scuola Campo MSAC Campo Scuola	Dom
6		Lun
7		Mar
8	Presidenza	Mer
9		Gio
10		Ven
11		Sab
12		Dom
13		Lun
14		Mar
15	Presidenza	Mer
16		Gio
17		Ven
18	Assemblea diocesana	Sab
19		Dom
20		Lun
21		Mar
22		Mer
23		Gio
24	Equipe	Ven
25	MSAC	Sab
26		Dom
27	Consiglio diocesano	Lun
28		Mar
29		Mer
30	Consiglio pastorale diocesano	Gio

## Ottobre 2021

1		Ven
2		Sab
3	Incontro Gruppo Giovani	Dom
4	Presidenza	Lun
5		Mar
6		Mer
7	Equipe Allargata	Gio
8	Equipe	Ven
9	Equipe MSAC	Sab
10		Dom
11		Lun
12		Mar
13		Mer
14		Gio
15		Ven
16		Sab
17	Festa del Sì	Dom
18		Lun
19		Mar
20		Mer
21		Gio
22		Ven
23	MSAC	Sab
24	Amori in Corsa	Dom
25	Presidenza	Lun
26		Mar
27		Mer
28	Assemblea CDAL	Gio
29	Equipe	Ven
30		Sab
31		Dom

## Novembre 2021

1	Tutti i Santi	Lun
2		Mar
3	Presidenza	Mer
4	Messa del vescovo per i vescovi defunti	Gio
5		Ven
6		Sab
7	Incontro Gruppo Giovani La Bussola	Dom
8	Equipe allargata	Lun
9		Mar
10		Mer
11		Gio
12	Equipe	Ven
13	Equipe MSAC	Sab
14		Dom
15	Consiglio diocesano	Lun
16		Mar
17		Mer
18		Gio
19		Ven
20		Sab
21	Amori in Corsa	Dom
22		Lun
23		Mar
24		Mer
25	Consiglio pastorale diocesano	Gio
26	Equipe	Ven
27	MSAC Cineforum	Sab
28		Dom
29	Presidenza	Lun
30		Mar

### Legenda

Unitario

Adulti

Giovani

Azione Cattolica diocesi di Bergamo - Via Mauro Gavazzeni, 13

# OCIATIVO 2021-2022

## Dicembre 2021

1		Mer
2		Gio
3		Ven
4	La Brezza Incontro ed Equipe MSAC	Sab
5	Consiglio diocesano Incontro Gruppo Giovani	Dom
6		Lun
7		Mar
8	Festa dell'Adesione	Mer
9		Gio
10		Ven
11		Sab
12		Dom
13	Equipe allargata	Lun
14		Mar
15		Mer
16		Gio
17		Ven
18	MSAC	Sab
19	Amori in Corsa	Dom
20	Presidenza	Lun
21		Mar
22		Mer
23		Gio
24		Ven
25	Santo Natale	Sab
26	Santo Stefano	Dom
27		Lun
28		Mar
29		Mer
30		Gio
31	Messa Te Deum in cattedrale	Ven

## Gennaio 2022

1		Sab
2	Campo Invernale	Dom
3	Campo Invernale	Lun
4	Campo Invernale	Mar
5	Campo Invernale	Mer
6	Epifania	Gio
7		Ven
8	Equipe MSAC	Sab
9		Dom
10	Presidenza	Lun
11		Mar
12		Mer
13		Gio
14		Ven
15		Sab
16	Amori in Corsa	Dom
17	Equipe allargata	Lun
18		Mar
19		Mer
20		Gio
21	Equipe	Ven
22	MSAC	Sab
23		Dom
24	Consiglio diocesano	Lun
25		Mar
26		Mer
27		Gio
28		Ven
29	Cineforum	Sab
30		Dom
31	Presidenza	Lun

## Febbraio 2022

1		Mar
2		Mer
3		Gio
4		Ven
5		Sab
6	Incontro Gruppo Giovani Convegno Unitario	Dom
7		Lun
8		Mar
9		Mer
10	Consiglio pastorale diocesano	Gio
11	Equipe	Ven
12	Equipe MSAC	Sab
13		Dom
14	Presidenza	Lun
15		Mar
16		Mer
17		Gio
18		Ven
19		Sab
20	Amori in Corsa	Dom
21		Lun
22		Mar
23		Mer
24		Gio
25		Ven
26	MSAC Formazione Educatori	Sab
27	Formazione Educatori	Dom
28	Presidenza	Lun

ACR

Festività/Diocesi

Altri Incontri Associativi

- 24125 Bergamo - Tel. 035 23 92 83 - email segreteria@azionecattolicabg.it

# CALENDARIO ASSO

## Marzo 2022

1		Mar
2	Mercoledì delle Ceneri	Mer
3		Gio
4	Equipe Es. Spirituali Giovani	Ven
5	Es. Spirituali Giovani	Sab
6	Es. Spirituali Giovani La Bussola	Dom
7		Lun
8		Mar
9	Presidenza	Mer
10		Gio
11		Ven
12	Equipe MSAC	Sab
13		Dom
14	Consiglio diocesano	Lun
15		Mar
16		Mer
17		Gio
18	Memoria vittime del covid	Ven
19		Sab
20	Amori in Corsa	Dom
21	Equipe allargata	Lun
22		Mar
23		Mer
24		Gio
25	Equipe	Ven
26	MSAC Cineforum	Sab
27		Dom
28	Presidenza	Lun
29		Mar
30		Mer
31		Gio

## Aprile 2022

1		Ven
2	La Brezza Consiglio diocesano	Sab
3	Incontro Gruppo Giovani	Dom
4	Equipe Allargata	Lun
5		Mar
6		Mer
7		Gio
8	Equipe	Ven
9	Equipe MSAC	Sab
10	Amori in Corsa	Dom
11		Lun
12		Mar
13		Mer
14		Gio
15		Ven
16		Sab
17	Santa Pasqua	Dom
18	Lunedì dell'Angelo	Lun
19		Mar
20		Mer
21	Assemblea elettiva CDAL	Gio
22		Ven
23	MSAC	Sab
24		Dom
25	Festa della Liberazione	Lun
26		Mar
27	Presidenza	Mer
28		Gio
29	Equipe	Ven
30		Sab

## Maggio 2022

1	Incontro Gruppo Giovani	Dom
2	Presidenza	Lun
3		Mar
4		Mer
5	Equipe allargata	Gio
6		Ven
7		Sab
8	Uscita Equipe	Dom
9		Lun
10		Mar
11		Mer
12	Consiglio pastorale diocesano	Gio
13	Equipe	Ven
14	Equipe MSAC	Sab
15	Amori in Corsa	Dom
16	Consiglio diocesano	Lun
17		Mar
18		Mer
19		Gio
20		Ven
21		Sab
22	Festa AC	Dom
23		Lun
24		Mar
25		Mer
26		Gio
27	Equipe	Ven
28	MSAC	Sab
29		Dom
30	Presidenza	Lun
31		Dom

### Legenda

Unitario

Adulti

Giovani

Azione Cattolica diocesi di Bergamo - Via Mauro Gavazzeni, 13

# OCIATIVO 2021-2022

## Giugno 2022

1		Mer
2	Festa della Repubblica	Gio
3		Ven
4	Veglia Pentecoste CDAL	Sab
5		Dom
6	Equipe allargata	Lun
7		Mar
8		Mer
9		Gio
10	Esercizi Spirituali	Ven
11	Esercizi Spirituali	Sab
12	Esercizi Spirituali	Dom
13		Lun
14		Mar
15		Mer
16		Gio
17	Equipe	Ven
18		Sab
19	Amori in Corsa	Dom
20	Presidenza	Lun
21		Mar
22		Mer
23		Gio
24		Ven
25		Sab
26		Dom
27		Lun
28		Mar
29		Mer
30		Gio

## Luglio 2022

1		Ven
2		Sab
3		Dom
4	Presidenza	Lun
5		Mar
6		Mer
7		Gio
8		Ven
9		Sab
10		Dom
11	Presidenza	Lun
12		Mar
13		Mer
14		Gio
15		Ven
16		Sab
17		Dom
18	Presidenza	Lun
19		Mar
20		Mer
21		Gio
22		Ven
23		Sab
24		Dom
25		Lun
26		Mar
27		Mer
28	Proposta estiva - Cammino	Gio
29	Proposta estiva - Cammino	Ven
30	Proposta estiva - Cammino	Sab
31	Proposta estiva - Cammino	Dom

## Agosto 2022

1		Lun
2		Mar
3		Mer
4		Gio
5		Ven
6		Sab
7		Dom
8		Lun
9		Mar
10		Mer
11		Gio
12		Ven
13		Sab
14		Dom
15	Assunzione di Maria	Lun
16		Mar
17		Mer
18		Gio
19		Ven
20		Sab
21		Dom
22		Lun
23	Anniversario don Silvano	Mar
24		Mer
25		Gio
26	Sant'Alessandro	Ven
27		Sab
28		Dom
29	Presidenza	Lun
30		Mar
31		Mer

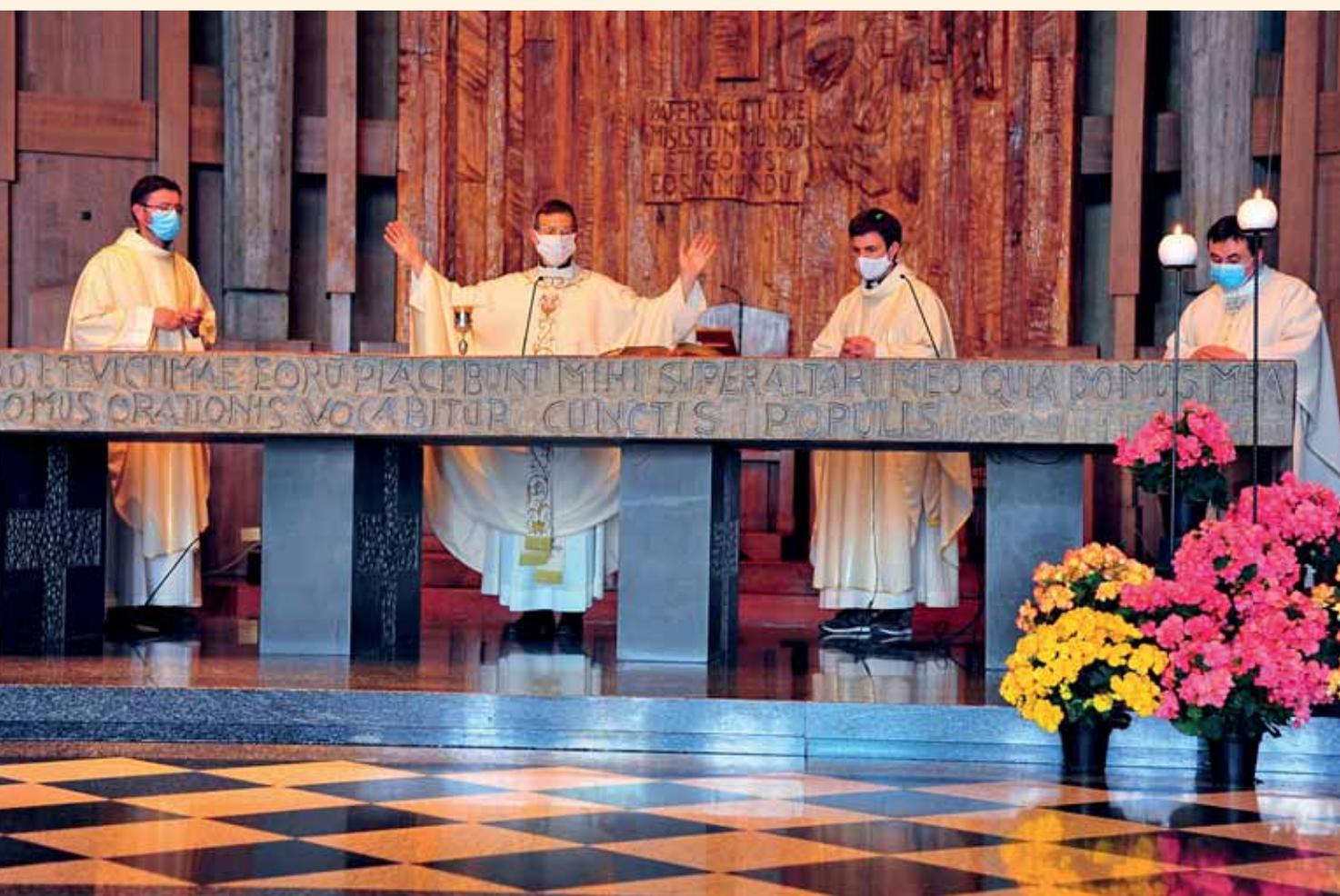
ACR

Festività/Diocesi

Altri Incontri Associativi

- 24125 Bergamo - Tel. 035 23 92 83 - email segreteria@azionecattolicabg.it

## Tutti i pomeriggi alle quattro



di comprendere cosa realmente sta accadendo, ma si fida e si affida.

È come se dicesse: “In questo momento non capiamo tutto, ma abbiamo fiducia in te, e faremo ciò che dici confidando che, facendolo, comprenderemo sempre di più” (Lc 5,5: sulla tua parola getterò le reti...)”.

È ciò che vivono anche i discepoli, si fidano ancora una volta della Parola di Gesù e fidandosi *andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono...*

Non vale questo forse anche per il nostro prendere parte all'Eucarestia?

È solo prendendovi parte che entriamo sempre più nella sua comprensione, è solo vivendola che la apprezziamo, è solo andandoci che aumenta in noi il desiderio, è solo gustandola che ci può mancare.

Occorre rompere gli indugi, le giustificazioni, le pigri- zie e lasciarci attirare nel movimento di Gesù, accordando sempre più la nostra vita alla sua.

Allora diventerà sempre più vero quanto diceva il patriarca di Gerusalemme nell'omelia digiovedì:

Signore Gesù, Pane di vita, donaci di accordare il nostro desiderio al tuo, di ripetere in obbedienza al tuo comando le parole e i gesti del tuo rimanere fra noi perché tutto di noi sia accordato al tuo dono.

E aiutaci così a fare della nostra vita una preparazione all'incontro con te.

Ogni domenica attorno alla tavola dei fratelli e per sempre al banchetto del cielo.

E così sia. ■

# Fissi su di Lui

## Il cammino formativo 2021/22 (dal Centro Nazionale)

Questi due ultimi anni sono stati certamente un'occasione preziosa per tutta l'associazione per avviare un ripensamento in profondità della nostra vita associativa. L'esperienza della pandemia, i drammi e le sofferenze attraversate da tante persone e tante famiglie, la precarietà sociale ed economica che ne è derivata e la fragile speranza di una ripartenza ci hanno addestrato a vivere con maggiore agilità e flessibilità il nostro modo di programmare e pensare alla vita associativa, cercando di renderla sempre di più esperienza significativa per la vita delle persone, spazio di relazioni autentiche aperte alla fraternità, servizio gratuito e disponibile alla prossimità.

L'interrogativo "per chi siamo?" ci ha accompagnato nel nostro percorso assembleare; tuttavia, vogliamo che resti aperto, perché lo riconosciamo generativo di un fecondo discernimento comunitario, capace di farci maturare nello stile dei discepoli-missionari. Uno stile presente nell'aggiornato Progetto formativo, che ci chiede di: «[...] essere esperti di ascolto della vita di ogni uomo e donna, un ascolto autenticamente capace di riconoscere che in ciascuna delle persone che incontriamo, siano esse in ricerca, nel dubbio, in situazioni disordinate e problematiche, lì è presente il Signore». È un dono prezioso poter vivere questo passaggio associativo nel più vasto cammino sinodale avviato a livello ecclesiale, universale e locale. Si tratta di un cammino che intendiamo intraprendere incoraggiati e accompagnati dalle parole del Santo Padre: «la vostra Associazione costituisce una "palestra" di sinodalità, e questa vostra attitudine è stata e potrà continuare ad essere un'importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli». In primo luogo, avvertiamo profondamente il sentimento, diffuso ed emergente, di accompagnare e **sostenere un graduale ma deciso riavvio delle attività associative in presenza**. Siamo consapevoli che gli strumenti digitali che ci hanno supportato in questi mesi continueranno a essere un formidabile supporto per la formazione e la vita associativa. Tuttavia, sentiamo il bisogno di provvedere e di animare, nel rispetto delle norme e nella cura delle esigenze specifiche delle persone, **una vita as-**



### sociativa in

### presenza.

In secondo luogo, ci rendiamo conto che tanti aspetti della nostra vita sociale ed ecclesiale stanno mutando in profondità e chiedono di essere compresi e valutati, discussi e analizzati, donandoci tempi e luoghi per vivere il discernimento. **Riteniamo, pertanto, che i Consigli a livello parrocchiale, diocesano e regionale debbano essere sempre più una preziosa occasione di studio e ricerca**, alimentati dalla preghiera comunitaria e dalla adorazione eucaristica: l'azione è dello Spirito, «che è quello che ci porta avanti [...] la docilità allo Spirito è rivoluzionaria, perché è rivoluzionario Gesù Cristo, perché è rivoluzionaria l'Incarnazione, perché è rivoluzionaria la Risurrezione».

Vogliamo sempre di più vivere questi luoghi della vita associativa «impegnandoci ad abitarli affinché diventino cuore pulsante di un sano discernimento comunitario». La valorizzazione dell'esperienza dei Consigli ad ogni livello associativo si configura anche **come un contributo al percorso sinodale** che avrà inizio nel prossimo mese di ottobre con l'avvio della fase diocesana. Siamo consapevoli che la vita cristiana, alimentata da un profondo ascolto dello Spirito, e la forza delle relazioni fraterne possano contribuire concretamente e creativamente a questa nuova fase "istituente".

**L'icona biblica dell'anno:** Fissi su di Lui (Lc 4,14-21)  
C'è aria di attesa nella sinagoga di Nazaret, mentre Gesù apre il rotolo delle Scritture e legge l'annuncio di liberazione tratto dal profeta Isaia. Forse è simile all'atmosfera che abbiamo respirato durante la pandemia, dentro un misto di timore e di speranza: attesa di un futuro migliore, attesa di notizie finalmente buone, attesa di poter superare lo smarrimento, rielaborare i

lutti, aiutarci in modo vicendevole a curare, almeno in parte, le ferite della solitudine e di un lavoro sempre meno sicuro. E quando c'è attesa, immancabilmente gli occhi si spalancano, lasciando che giunga qualcosa di nuovo e ci scuota, ci liberi, ci rimetta in piedi. **"Oggi", dice Gesù, si realizza tutto questo, per il fatto che Lui è presente.** Da quel momento in poi, chi desidera camminare nella via della prossimità, allargando, come può e dove si trova, lo stile fraterno, sa che può rimboccarsi le maniche, avere fiducia, legittimare la sua speranza. **Quegli occhi fissi su di Lui, dunque, esprimono la consapevolezza che qualcosa di diverso deve finalmente succedere tra noi,** affinché il rotolo letto da Gesù e realizzato nella sua carne diventi testo vivo in noi: vicinanza che genera fraternità, affinché nessuno sia escluso. Gli occhi fissi, a questo punto, non possono rimanere immobili: che abbiano incontrato davvero Gesù lo si vedrà da come si muoveranno in modo misericordioso e ospitale verso ogni fratello. ■



# Il cammino dei settori

## ■ ACR

Nell'anno della novità, in cui il **cammino dell'ACR** accompagna i bambini e i ragazzi a scoprire il mistero di Gesù Cristo e in esso il desiderio di originalità e unicità, la domanda di vita che orienta il percorso prova a tradurre proprio questa aspirazione: «**mi guardi?»** esprime il desiderio dei piccoli **di essere visti, riconosciuti e compresi nell'oggi della loro storia**. Il luogo nel quale queste scoperte e riflessioni prendono forma è la sartoria, il laboratorio artigianale dove vengono realizzati gli abiti, uno spazio nel quale si esprime l'arte del creare. Per la persona che lo indossa, il vestito talvolta sembra essere un altro se stesso, quasi una “seconda pelle”, **un modo per dire chi siamo per esprimere il bisogno di essere guardati come persone uniche, autentiche, originali**.

## ■ Settore Giovani

Con la guida **Punto di non ritorno**, i giovanissimi saranno accompagnati nella riflessione sul tema del ritorno, da leggersi, innanzitutto, come il bisogno costante di tornare a Lui. Radici, Compagnia, Creatività e Speranza sono i temi dei quattro moduli di cui la guida si compone, pensati come gli strumenti indispensabili per questo viaggio di ritorno che vogliamo vivere con i giovanissimi. L'interrogativo **Non ve ne accorgete?** accompagnerà invece il percorso formativo dei **giovani**. Il titolo della guida non è solo una domanda, ma una provocazione a guardare con coraggio, speranza e profezia al nostro tempo. Attraverso le figure di Isaia, Geremia e Osea, i giovani sono chiamati a riscoprire **tre atteggiamenti che ci rendono profeti**: essere giovani portatori di un dono, protagonisti e cercatori di bellezza.

## ■ Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC)

Il Movimento Studenti di Azione Cattolica sarà impegnato ad accompagnare la (ri)partenza di tutta la scuola. Al termine di un periodo di “Didattica a Distanza”, il MSAC rinnova la promessa di prossimità e vicinanza, **perché nessuno studente si senta escluso**, attraverso l'impegno per una scuola di tutti e per tutti, che valorizzi le diversità, ma che sia palestra di uguaglianza e accoglienza.

## ■ Settore Adulti

Con **Questione di sguardi**, l'itinerario formativo del settore adulti per l'anno associativo 2021-2022, i gruppi adulti saranno chiamati a diventare consapevoli che **lo sguardo amorevole di Gesù cambia anche il modo di ciascuno di vedere le cose, ma soprattutto coloro che stanno accanto**. Rende capaci di vedere in ogni persona, al di là delle sue capacità e delle sue cadute, un figlio di Dio da sempre amato, un fratello o una sorella che non si può ignorare, ma con il quale intraprendere un cammino condiviso al servizio della Chiesa e del mondo.

# Campo ACR

## Emozione!

Questo è il sentimento che ha accompagnato questi 3 giorni di campo scuola ACR presso la casa Stella Mattutina di Rota Imagna.

Emozione perché finalmente, dopo un anno di fermo a causa della pandemia, siamo riusciti, seppur con tutte le restrizioni del caso, ad incontrarci per far ripartire dal Campo quello che tutti speriamo sia un anno migliore.

Emozione perché in questi tre giorni non sono mancati: divertimento con giochi di gruppo tra ragazzi, ma anche individuali e con la partecipazione degli adulti di Azione Cattolica; momenti di riflessione sul significato per ognuno di loro di far parte dell'ACR attraverso alcune attività mirate a far mettere in gioco ciascun ragazzo; preghiera con momenti di riflessione individuali e collettivi terminati con la celebrazione del-



la Santa Messa.

Il tutto accompagnato da ottimo cibo, balli, canti e dall'emozionante falò che ha chiuso la giornata di sabato, apprezzato molto dai ragazzi e dagli adulti.

Ci auguriamo che questa esperienza possa rappresentare la ripresa di attività alle quali fino ad oggi siamo stati costretti a rinunciare, ma che hanno riempito il cuore di adulti e ragazzi. ■



# MSAC si riparte in grande

di **Monica Pasqualini**

**N**onostante la situazione in Italia sia ancora di carattere emergenziale MSAC è ripartito con il campo diocesano svoltosi a Colere il 3, 4 e 5 settembre, il primo dopo un anno di rinuncia e tanti "incontri" dietro a uno schermo.

Il tema cardine del **cambiamento** è stato trattato sotto molteplici punti di vista: in modo introduttivo con l'aiuto di una psicologa, nella fede con la testimonianza di una futura suora e nell'impatto che crea il cambiare nazione e il doverci stanziare alla ricerca di un futuro proficuo.

Questo argomento ci tocca emotivamente nell'età e nella situazione inusuale che stiamo vivendo, fermarsi a rifletterci è una sfida ma anche una grande opportunità.

Come sempre non sono mancati i momenti di svago che hanno creato e continuano a creare forti legami all'interno dei membri del circolo e che fanno sentire a casa sin dal primo impatto con MSAC Bergamo.

Data l'importanza del cambiamento per l'età che stiamo vivendo e la sua grandezza esso diviene anche il tema dei primi incontri.

Più in là invece ci addenteremo in argomenti che la nostra équipe ci riporta dai campi regionali o nazionali oppure, come capita spesso, in ciò che l'attualità ci pone dinanzi.

Ripartiamo carichi e nella speranza di non doverci più ritrovare davanti a uno schermo e teniamo le porte sempre aperte a qualsiasi giovanissimo che sia interessato alla realtà di MSAC, ai suoi dibattiti, alle sue testimonianze che la-



sciano sempre un segno e al suo spirito di gruppo, fondamentale in ogni attività.

Per qualsiasi informazione Chiara e Leonardo, i nostri segretari, sono sempre disponibili. ■

## Appuntamenti

Il circolo di Bergamo si ritrova di sabato pomeriggio all'Oratorio dell'Immacolata di Bergamo in via G. Greppi, 6.

### Le date degli incontri sono:

- 25 settembre;
- 23 ottobre;
- 27 novembre;
- 18 dicembre;
- 22 gennaio;
- 26 febbraio;
- 26 marzo;
- 23 aprile;
- 28 maggio.

# Esercizi Spirituali Adulti

di **Rossella Laura Consonni**

**P**remetto che io non sono iscritta ad Azione Cattolica ma sono venuta a conoscenza di questi esercizi spirituali da un'amica-collega iscritta; ho quindi deciso di aderirvi perché la frase di Antonio Seghezzi, che introduce agli Esercizi Spirituali, mi incuriosiva e volevo scoprire come fosse possibile attuare un sogno così grande, cioè far nascere il Cristo in me. Per inciso, i sogni mi hanno sempre affascinato, forse perché privi di vincoli spazio-temporali e per la loro imprevedibilità. Gli Esercizi sono stati ripartiti in tre giornate: il primo giorno si è tenuto on line, precisamente nella serata di venerdì 11 giugno, ed è stato condotto da don Luca, direttore spirituale del Seminario di Bergamo. Dopo l'invocazione allo Spirito e la recita del Salmo 91 si è quindi passati ad uno scritto del venerabile Antonio Seghezzi in cui si parla della nascita dell'uomo nuovo in Cristo; questa, come tutte le nascite, passa necessariamente attraverso la sofferenza; In realtà si tratta, più propriamente, di una rinascita, come dice san Paolo, di un passaggio attraverso la morte, dal vecchio Adamo, con tutte le sue opere, all'uomo nuovo, in Cristo. Questa rinascita in Cristo è paragonata all'olivastro selvatico che, per produrre frutto, deve essere potato e innestato di tralci fruttiferi.

Così il cristiano viene innestato in Cristo per diventare sua immagine. Poi si è tratto spunto dall'udienza del Papa di mercoledì 9 giugno per sottolineare l'importanza della preghiera incessante per rendere grazie a Dio in ogni cosa, ricordandoci di lui anche nelle fatiche di ogni giorno perché il Signore non si scorda mai di noi.

Il giorno successivo, in presenza, don Nicola, curato della parrocchia dell'Immacolata di Bergamo, ci ha invitato ad approfondire il tema della rinascita in Cristo per formarci a sua immagine. Ha quindi sottolineato la fortuna del cristiano che ha un punto di riferimento sicuro in Cristo ma ci ha anche messo in guardia da possibili fraintendimenti, in quanto noi non siamo tenuti ad essere Sue fotocopie. Si tratta in realtà di trovare la forma che Dio ha impresso in noi e di cui Cristo è la matrice. È necessario perciò scoprire la nostra singolarità che si svela quando noi ci mettiamo in cammino con Gesù. Attraverso le lettere di San Paolo agli Efesini e ai Galati abbiamo scoperto l'amore di Cristo che abita i nostri cuori fondati sulla carità, la necessità di mettersi in cammino alla sequela di Cristo, come fece San Paolo ma anche il dolore del parto che assillava Paolo perché Cristo prendesse forma nei suoi discepoli. Infine, nella prima lettera di san



Giovanni, don Nicola si è soffermato sul grande amore di Dio per noi che ci ha reso Suoi figli in Cristo.

Come spunto di riflessione don Nicola ci ha posto una serie di interrogativi sulla nostra capacità di assumere una forma in noi che si ispiri all'immagine di Cristo: cosa impossibile agli uomini ma con il Suo aiuto e la nostra fede tutto può diventare possibile. Pertanto ci ha invitato prima di tutto a rendere grazie a Dio e a chiedere di farci plasmare dallo Spirito Santo. Durante la giornata di sabato ma anche la domenica si sono trovati spazi preziosi per la preghiera solitaria ma anche per la condivisione fraterna. Ci siamo quindi trovati all'ora nona per riflettere sul nostro essere come cristiani nel mondo ma non del mondo. Questa nostra presenza nel mondo è un dono di Dio, è una cosa bella e l'identità del cristiano nasce dallo stare nel mondo in compagnia di Gesù. Anche queste riflessioni ci hanno interpellato perché si tratta di capire quanto del mondo siamo disposti a lasciare per seguire Gesù lungo il cammino, consapevoli che Gesù ci custodisce e si prende cura di noi.

La domenica siamo stati infine ispirati dalle Parole di don Efrem, missionario a Cuba.

Lui si è soffermato sulle parole di Papa Francesco che

ha definito ogni cristiano come una missione, invitandolo a camminare con gli altri uomini mostrando il volto di Cristo senza la pretesa di convertirli.

Riprendendo il Vangelo, don Efrem nota che, quando Gesù viene cacciato dai suoi a Nazareth, invece di scoraggiarsi, decide di mandare i discepoli a due a due per annunciare la buona notizia del Regno di Dio, per sostenere l'uno la testimonianza dell'altro ma anche per farsi forza a vicenda, per mostrare l'amore di Dio in loro, per condividere le asperità del cammino e cercare di camminare fianco a fianco in un passo condiviso. Fare missione per i discepoli di Gesù, anche oggi, è raggiungere le persone là dove loro si trovano, fermarsi in ogni paese in una sola casa per stabilire un punto stabile di riferimento, una prima casa di missione che poi diventerà, nel tempo, casa di orazione. Il carico del missionario è leggero perché Dio non farà mancare al suo servo il suo sostegno e l'aiuto dei fratelli. Compito del cristiano è prendersi cura dell'altro, lenire le ferite del cuore e dello spirito; infatti il Papa nel suo viaggio a Cuba ha parlato della rivoluzione della tenerezza.

È necessario che il laico, così come il monaco, unisca la preghiera al lavoro in quanto queste due attività sono complementari e la preghiera rafforza le sue fragilità. Gesù stesso, prima di ogni missione, saliva sul monte a pregare e, prima della sua Passione e Morte, ha portato con sé Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor per renderli partecipi della trasfigurazione e rafforzarli nella fede. Questo evento straordinario però non eviterà a Pietro di rinnegarlo ma Gesù, anche attraverso il tradimento, saprà curare le sue ferite e spronarlo ad un amore più grande. Quando molti discepoli tornano indietro perché il suo linguaggio è troppo duro, Gesù non si scoraggia e interpella gli apostoli sulla loro fede in Lui. Pietro risponde per tutti dicendo che Lui è il Santo di Dio, professando così la sua fede nel Cristo di Dio.

Infine don Efrem ci ha invitato a non essere noi i protagonisti della missione, a non avere ansia da prestazione perché è lo Spirito che agisce in noi e a non scoraggiarci perché nonostante questo molti non aderiranno alla proposta, come già avvenne a Gesù.

La domenica pomeriggio l'incontro si è concluso con una preghiera al santuario della Cornabusa, meta di tanti pellegrinaggi e di segni di grande devozione. Spero di ritrovare i cari fratelli di Azione cattolica a Rota Imagna negli Esercizi spirituali che si terranno a settembre.

Un ringraziamento e un abbraccio a tutti in Cristo. ■



# L'Azione Cattolica per don Seghezzi

di Mons. Tarcisio Tironi

## La formazione

**P**er un'autentica formazione è poi necessario «sentire il ritmo della Storia della Chiesa, comunicare con le sue sofferenze e le sue speranze» (Quaderno M. 470, f. 2v).

Negli appunti del 1939 don Antonio ribadisce che si raggiunge una vera formazione religiosa, culturale, organizzativa valorizzando tutti i mezzi dell'A.C. attraverso un lavoro fervente e intelligente. «I mezzi per la vita d'A.C. - secondo don Antonio - Gioia nostra. Desiderio di santità. 1) formazione religiosa, vita interiore (metodo di vita meditazione. S. Comunione). 2) formazione culturale cioè 3) formazione



organizzativa, lavoro fervente e intelligente, nuovi metodi» (Quaderno A.C. Varia, 20 settembre [1939], f. 6r).

Tra questi l'Assistente richiama l'importanza del *Giornale cattolico* che «vuole formare, plasmare, orientare e gerarchizzare le preoccupazioni e il modo di pensare. Come fa? 1) volgarizza insegnamenti Papa e Vescovo 2) interpreta vita quotidiana in funzione del soprannaturale 3) nei giudizi si ispira a realistica visione costruttiva nella carità 4) tiene presente l'opera di chi fa apostolato 5) segnala le correnti nuove d'apostolato da centro a centro» (Quaderno M. 470, f. 2v, capovolto);

la necessità della *Scuola di Religione* di cui parla frequentemente. «Giovani, i vostri assistenti desiderano che tutti veniate alla Scuola di religione» (*Scritti Editi I*, 1995, p. 107); «Cari assistenti, cari dirigenti e fratelli miei che siete iscritti all'AC diamoci una mano e studiamoci per prima cosa d'impianare una scuola di religione in gamba. Per la matematica c'è l'aula, l'orario, ci sono i testi, c'è tutto un ordinamento scolastico che fa veramente piacere; e per la religione? Noi non disprezzeremo la tradizione, noi non avremo la frenesia della novità, noi ci ricorderemo che vivere vuol dire restare in se stessi, ma noi ricorderemo anche che vivere vuol dire camminare e che un'evoluzione intelligente fatta non per amore di novità, né infatuata di semplicismo, ma che cammina coi tempi, è necessaria perché la scuola di religione dia i suoi frutti» (*Scritti Editi II*, p. 467) di *speciali corsi*.

A giudizio dell'Assistente è un «lavoro che non si può improvvisare

e perciò «corsi speciali di studio, per la preparazione dei religiosi a questi nuovi compiti in modo che nella predicazione e nelle molteplici opere di zelo i fedeli vengano eccitati e formati all'apostolato dell'A.C.» (ACFDAS, *Quaderno A.C. Varia*, f. 8v);

di giornate di studio considerate più proficue di un quaresimale come scrive: «Giornata di studio, frutti più di un quaresimale? Forse sì, perché si crea un clima di fraternità» (*Quaderno II Sacerdote*, 28.1.1943, f. 5v).

Convinto che un buon libro sia mezzo prezioso di formazione, l'Animatore spirituale si interroga: «Perché non dare il libro buono ai nostri? ecco cosa fa l'ambiente, ecco l'Azione Cattolica; bisogna prenderlo tutto a vittorie un po' forzate l'uomo, aiutare la volontà» (*Diario II*, 7.4.1930, p. 83), don Seghezzi ne regala uno ad ogni giovane che viene ad incontrarlo come hanno testimoniato molti dei suoi giovani di allora e sollecita gli educatori a fare altrettanto.

Soprattutto per tenere viva la formazione della vita interiore è d'obbligo, ribadisce don Antonio nei suoi scritti editi e inediti, che un membro di A.C. abbia *un metodo di vita*: «Mi pare inoltre che sia buona cosa avviare i giovanetti a formarsi un metodo di vita adatto alla loro personalità e al loro ambiente, ma in cui dominino sempre l'idea: vivere per Cristo e dovunque vivere di Cristo. *Vivas Deo de Deo*» (*Scritti Editi II*, p. 355); faccia la *meditazione*: «Saper fare la meditazione vuol dire saper ascoltare la voce di Gesù, che parla dentro il nostro cuore.

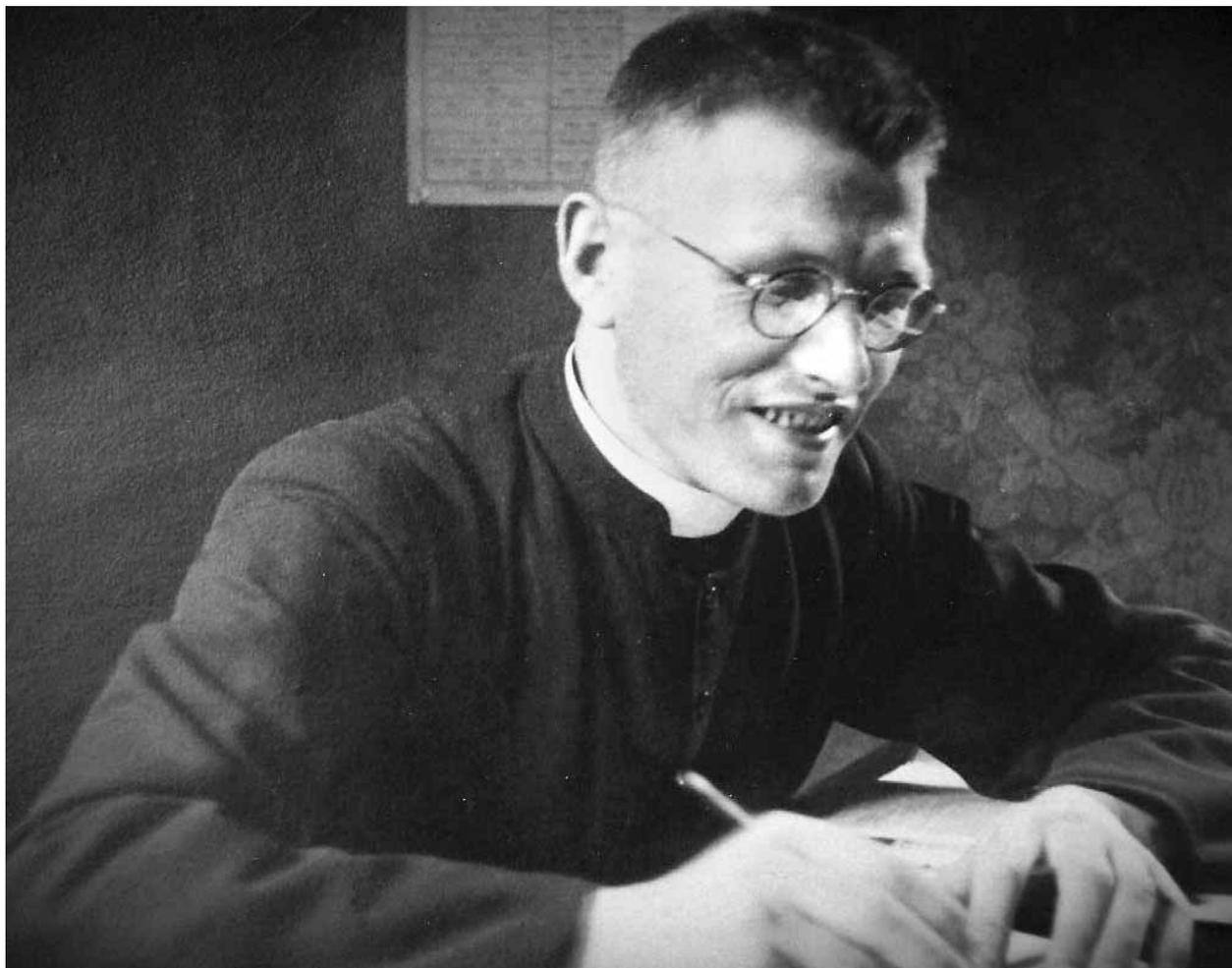
È questa sola la via della forma-

zione spirituale? No, ma certo è la principale» (*ibidem*, p. 217); vada alla *Comunione* (Cf ACFDAS, *Quaderno A.C. Varia*, 20.9.1939, f. 6r); tenga un direttore spirituale: «insistere fortemente (e lo continuiamo a fare) e soavemente perché tutti si scelgano un *Direttore Spirituale* che ci conduca passo, passo» (*Lettera a G. Rizzi*, 18.6.1943), «Inoltre ti direi di esporre bene tutto ad un bravo direttore e confessore» (*Lettera a S. Pirrone*, 18.4.1941), «Oggi che cosa ti dice il tuo direttore? Ce l'hai? È la prima

cosa da fare se non l'hai» (*ibidem*, 18.6.1941), «Prega, prega e consigliati col tuo Direttore Spirituale» (*Lettera a G. Brugali*, 23.8.1941); «Mete: formazione. Esercizi. Meditazione. Comunione. Direttore Spirituale» (*Quaderno Servite Domino in Laetitia*, 15.8.1939, f. 13v); partecipi ogni anno agli esercizi spirituali: «per avviarci sulla via della conoscenza e del governo di noi stessi si compie tutto il lavoro delle prediche negli *esercizi spirituali* e tutta quella opera di formazione spirituale soggettiva che dà l'Azio-

ne Cattolica. Dopo questa parte soggettiva verrà poi la parte dell'apostolato, che in un certo senso è oggettiva, esterna. L'Opera degli esercizi spirituali che all'opera della formazione soggettiva spirituale dei giovani lavora instancabilmente, promette a tutta la gioventù della diocesi, a tutti i benefattori, a tutti gli assistenti ed a tutti i genitori che continuerà nel suo lavoro senza conoscere riposo» (*Scritti Editi I*, p. 219). ■

(9 - continua)





*Se ci siamo proposti di non sprecare  
i vissuti dolorosi e solidali sperimentati durante la pandemia,  
tanto più non vorremmo disperdere la ricchezza dei vissuti familiari...  
La caratteristica di questo patrimonio  
non consiste negli eventi straordinari, luminosi o dolorosi,  
che contrassegnano la vita di quasi tutte le famiglie.*

*Si tratta piuttosto di riconoscere  
la ricchezza della vita quotidiana,  
con i gesti, le parole, i sentimenti e le convinzioni  
che la caratterizzano e spesso si ripetono ogni giorno,  
senza che ce ne accorgiamo.*

*Mi piacerebbe che le nostre parrocchie,  
tutt'altro che estranee a questa dimensione quotidiana della vita,  
fossero sempre più capaci  
di riconoscere questo patrimonio familiare  
e soprattutto di riconoscervi la presenza e l'azione di Dio,  
del Signore Crocifisso e Risorto, del suo Spirito.  
Questo sguardo illuminato... alimenta la meraviglia,  
la riconoscenza, la speranza,  
spesso mescolate alla sofferenza, alla passione, alla preghiera,  
alla consapevolezza della necessità di darci una mano gli uni gli altri,  
non solo nei momenti eccezionali, ma nella realtà ordinaria.*

Francesco Beschi, Lettera pastorale 2021-2022  
"Servire la vita dove la vita accade - LA FAMIGLIA"